

solì otto mesi, ossia per tutto il tempo in cui quelli formavan parte del Consiglio dei Dieci, e questi del Consiglio di Sopra. — Eravi inoltre un *Inquisitor di rispetto* o supplementario, pel caso in cui uno degli inquisitori fosse malato, od altrimenti impedito, o venisse escluso perchè stretto in parentela coll' imputato. Nei processi erano assistiti da un segretario del Consiglio dei Dieci ed avevano un archivio detto il *Casson*, ora deperito, o per incuria, o pei disordini della rivoluzione del 1797.

Benchè non si potesse ufficialmente sapere chi fossero gli inquisitori in carica, si riusciva però sempre in un modo o nell'altro a conoscerli. Tenevan essi sedute ogni giorno, in una sala del palazzo ducale, accanto all'ufficio dei Decemviri; ma in un caso di bisogno straordinario potevano radunarsi in qualunque luogo credessero più opportuno, ed in ogni ora di giorno o di notte. Avevano un usciere detto il fante degli inquisitori, il quale portava le intimazioni e faceva gli arresti. L'Inquisizione di Stato, come fanno i tribunali di polizia, incoava i processi, teneva in carcere l'imputato fin quando stimava meglio, senza limite di tempo, condannava a secreto esilio, ma solo in via di correzione, e non come pena; ed infliggeva altre pene correzionali, senza poter, per altro, ricorrere alla tortura come a mezzo con cui scoprire la verità, nè pronunciare sanzione penale di galera, di bando o di morte, senza il Consiglio dei Dieci. In ogni caso tutti tre gli inquisitori dovevano essere d'accordo. Ricevevano delazioni secrete; mantenevano gran numero di spie, così nella capitale come in tutto lo Stato, e quando fosse il bisogno, mandavano agenti di polizia anche all'estero. Corrispondevano eziandio con ambasciatori e residenti, onde avere informazioni sulle cose